



# COMENIO & DIDATTICA MANAGEMENT ∞



Roma, 21 ottobre 2022

## Verso una “transizione didattica“? Nuove sfide per il management didattico

Vincenzo Zara

Coordinatore Laboratorio permanente sulla didattica  
Fondazione CRUI

Il PNRR prevede, tra le varie iniziative, investimenti e riforme per accelerare una *transizione ecologica e una transizione digitale...*

Queste “transizioni” comportano interventi di natura trasversale che hanno un *impatto sistemico sul nostro Paese*

Nelle componenti 1 e 2 della Missione 4 del PNRR (M4C1 e M4C2) sono inoltre previsti interventi specifici su *Istruzione e Ricerca*

Molti interventi previsti nell’ambito della *didattica universitaria* sono strutturali e fortemente innovativi

Possiamo, quindi, parlare anche di *“Transizione didattica”?*

E se sì, quali impatti avrà sul *Management didattico?*

Il concetto di *flessibilità e interdisciplinarietà dei percorsi formativi* è un “must” presente non solo nel PNRR ma anche in gran parte dei contesti internazionali che si occupano di didattica

La necessità di garantire una *maggiore flessibilità* e una più *accentuata multidisciplinarietà* e/o *interdisciplinarietà* dei percorsi formativi è legata al disallineamento (vero? presunto? probabile?) tra offerta di formazione universitaria e richiesta di competenze qualificate da parte del mondo del lavoro

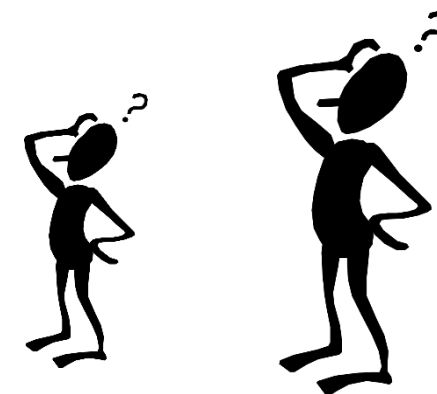
In sostanza, la *flessibilità e l'interdisciplinarietà dei percorsi formativi dovrebbero concorrere a ridurre il disallineamento*

A questo fine, sono stati proposti in Italia alcuni interventi di diversa natura:

*a) Interventi specifici* (di portata più limitata?)

*b) Interventi strutturali*

*c) Interventi “rivoluzionari”*



## *A) Flessibilità a livello delle attività di base e caratterizzanti (DM 289/2021 e DM 1154/2021)*

Introduzione nell'ordinamento didattico di *SSD diversi da quelli delle attività di base e caratterizzanti presenti nelle tabelle delle classi di laurea*

È “storia vecchia“....non ha avuto molto successo

Qualcuno, addirittura, lo vieta...

## *B) Flessibilità a livello delle attività affini o integrative (DM 133/2021)*

*Eliminazione dei SSD delle attività affini o integrative* dall'ordinamento didattico

È “storia recente“....la novità non è una scelta ma è obbligatoria per tutti...

Abbiamo capito come funziona? Funziona in tutti i casi?

## *A) Corsi di laurea a orientamento professionale*

Il “*modello tripartito*” è una storia di successo? Forse, troppo presto per dirlo

Quando diverranno abilitanti? Quale relazione con gli ITS?

Che fine fanno i corsi di laurea sperimentali a orientamento professionale?

## *B) Riforma delle classi di laurea*

Qui la storia si complica....perché si prevede, o era previsto, un impatto anche sull'architettura degli ordinamenti didattici oltre che sulle classi di laurea vere e proprie

*Modifiche al DM 270/2004*

*GSD e SSD*



*Microcredentials o Microcredenziali:* forse, in questo caso si porta all'estremo il concetto di flessibilità...

*Cos'è una micro-credenziale?* Piccola unità di apprendimento certificata (definizione provvisoria)

*A cosa serve?*

Ma serve veramente?

È solo questione di *contenitore* o anche, e soprattutto, di *contenuto*?

Quale rapporto con il sistema formale dell'istruzione superiore?

Quali rischi?

Quali opportunità?

*L. 163/2021* e vari decreti interministeriali

*TPV* (Tirocinio Pratico-Valutativo) e *PPV* (Prova Pratica Valutativa)

Novità sostanziali o terminologiche?

Prova finale con valore abilitante

Gestione del transitorio

Vantaggi: migliore e maggiore interazione con il *mondo delle professioni*

Vantaggi: integrazione più forte tra *competenze disciplinari, trasversali e professionali*

In ogni caso, siamo solo agli albori....la *L. 163/2021 prevede un sacco di altre novità!*



## E se volessi diventare insegnante?

*Sarebbe meglio non parlarne*....per non generare rabbia e delusione...

Dopo l'abbandono del modello SSIS, sono state messe a punto tante riforme, mai attuate

Anzitutto, è stato escogitato il *modello delle lauree magistrali abilitanti per l'insegnamento* (DM 249/2010)....in realtà, mai nato...

Comunque, c'è stato un "parto prematuro"...i *TFA*....

Poi, c'è stata la *rivoluzione della "buona scuola"* (L. 107/2015): 24 CFU + FIT (3 anni)

Il FIT non è mai nato...*ci sono rimasti solo i 24 CFU*...

Finalmente, è giunto il *DL 36/2022* che, in sostituzione dei 24 CFU (che non vanno bene, ce lo dice anche l'Europa), propone *un percorso di formazione iniziale degli insegnanti di 60 CFU* da disciplinare in un DPCM

*Il DPCM: chi l'ha visto?*





Il “capolavoro” è la *L. 33/2022* che va ad abrogare una norma del TU del 1933

Ora ci si può iscrivere *due volte a tutto...o quasi*

Quali incroci sono possibili? Anche quelli “pericolosi”

*Incroci tra livelli, durate e obiettivi*

E poi c'è la gestione delle frequenze obbligatorie...

...e la verifica della differenziazione dei 2/3...

...e la gestione delle carriere degli studenti ....

...e la gestione della didattica....

Anche qui ci sono *tante novità*...

*Maggiori chiarimenti sui percorsi internazionali nel DD 2711/2021 (Tab. A)*

Nuovi percorsi internazionali

...ma, ancora, difficoltà di gestione....

e forse, ancora, di comprensione..... (titoli e percorsi sono concetti distinti ma interrelati)

*E le Università europee?*

*E il titolo congiunto europeo?*

*E il label europeo dei titoli congiunti?*

*E la strategia europea dell'internazionalizzazione?*

Novità per *l'accREDITamento iniziale*

Anticipazione e semplificazione accreditamento iniziale (DL 76/2020)

*Il DPR: chi l'ha visto?*

*Revisione del modello AVA* dopo il primo ciclo di visite di accreditamento periodico (DM 289/2021)

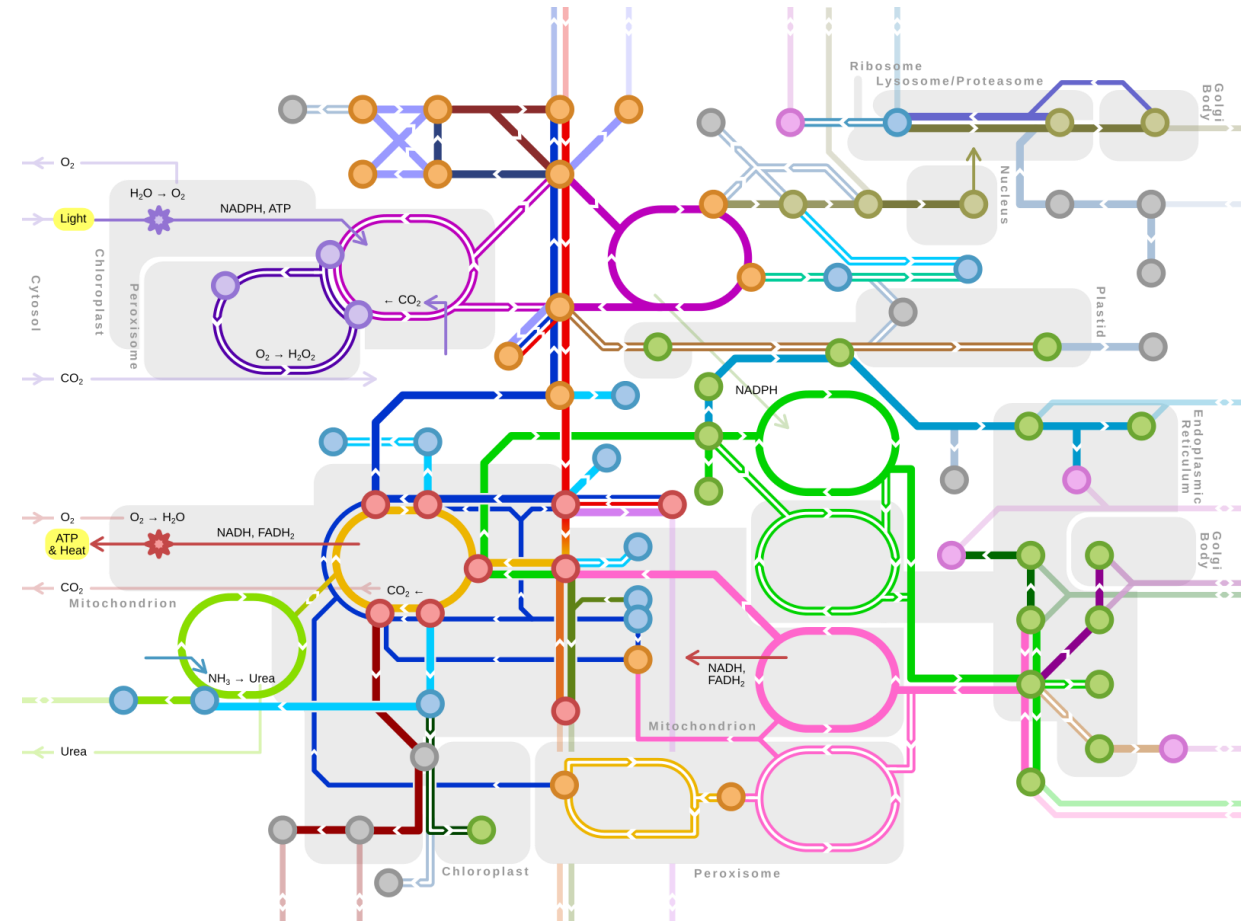
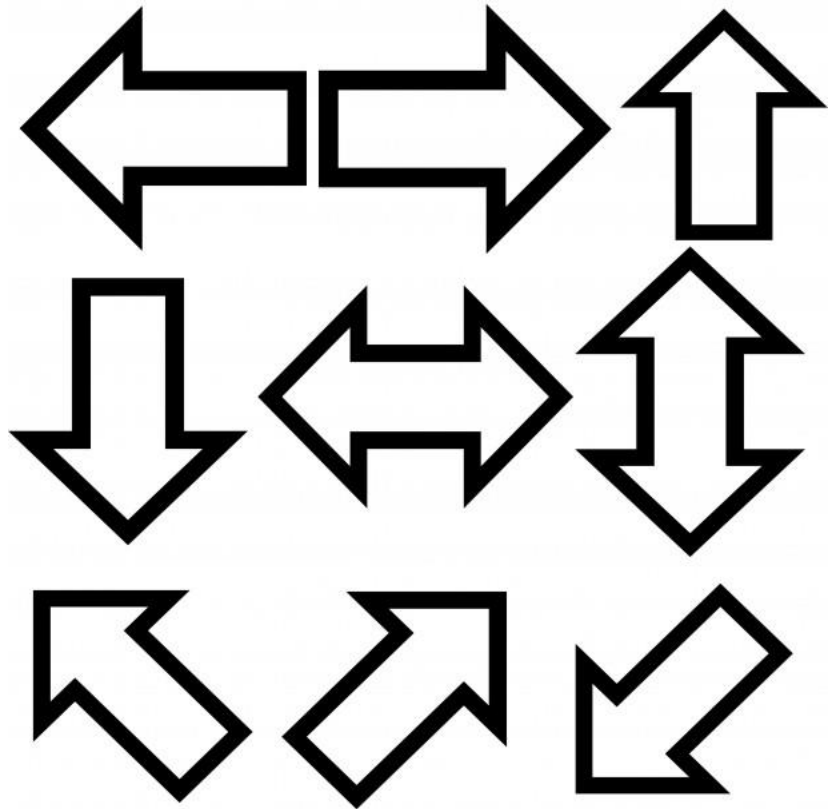
*Nuovo modello AVA3*

*Nuovo ciclo (secondo ciclo)* di visite di accreditamento periodico delle sedi e dei CdS

Intanto, parte delle novità sono già operative con il DM 1154/2021 e il DD 2711/2021

*Nuova verifica ex post, figure specialistiche aggiuntive, piani di raggiungimento, ecc.*







Ogni aspetto strategico, progettuale, gestionale....dipende dall'individuo o dagli individui coinvolti

...e quindi dalla loro capacità di gestire il cambiamento...

...forse, ancor prima, di comprendere il cambiamento....

...e, ancor prima, di aver compreso il contesto in cui si opera....

...e quindi dalla loro capacità di aver compreso le finalità del sistema di istruzione superiore...

...di saper distinguere tra quelli che sono i fini e quelli che sono i mezzi....

...in sostanza, di aver chiaro ciò che deve essere cambiato, perché deve essere cambiato e come deve essere cambiato...

Forse, a monte di tutto, come sempre, è necessario un cambiamento culturale...o un approccio culturale appropriato....

Buon lavoro!!  
[vincenzo.zara@unisalento.it](mailto:vincenzo.zara@unisalento.it)

